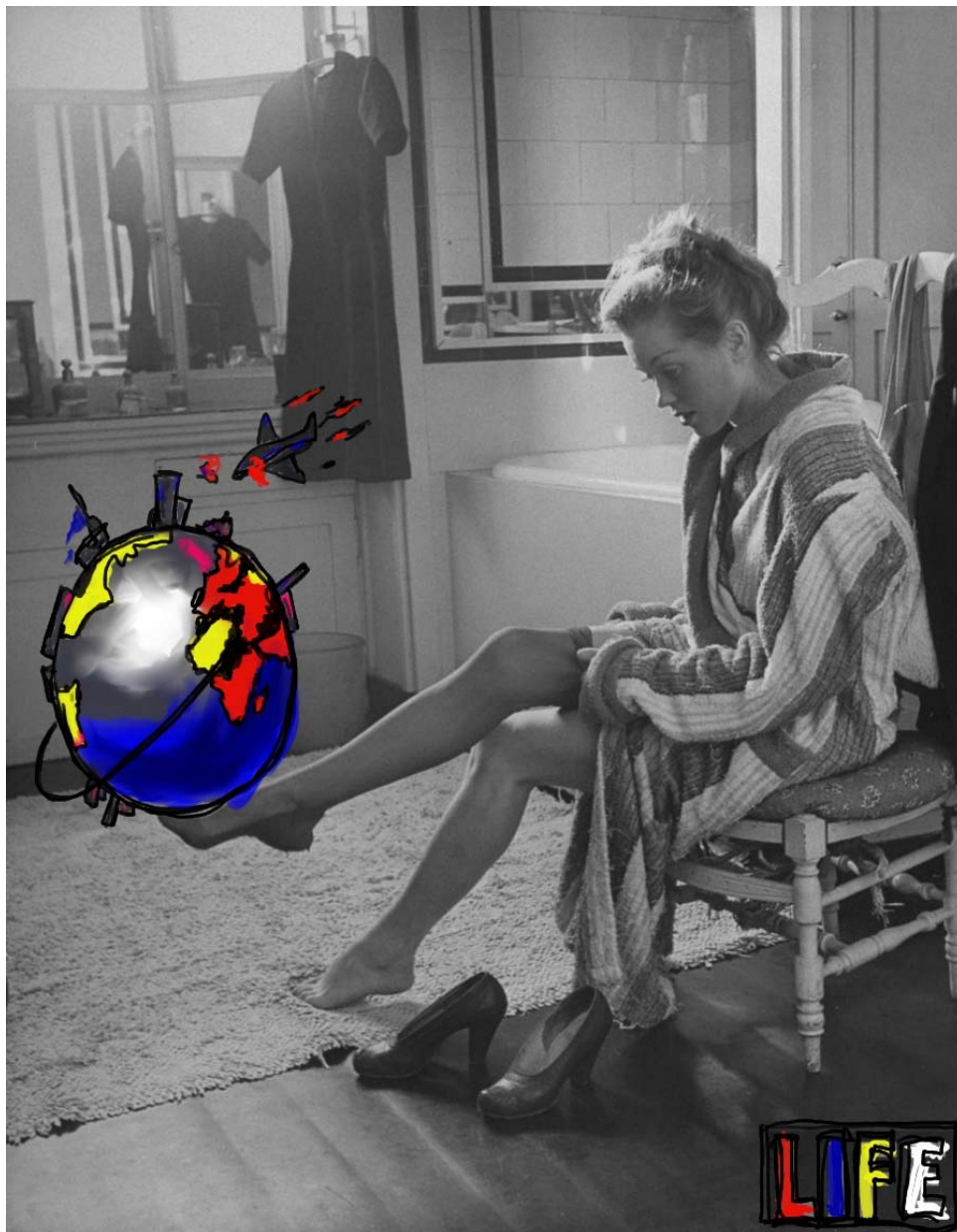


## Di Dio che viene all'Ikea\*



**ABSTRACT:** *The possibilities offered by the last generation of scanning and transmission electron microscopes allow to spy on the inner structure of biological tissues and to observe bio-architectures which multiply - overcoming classical categories - the conventional standards of order and symmetry, revealing hierarchically organized micro- and nano-structures. These new paradigms form the basis for creating effective physical-mathematical models, leading to simulate (and predict) the destiny of biological organisms and elementary "living" systems. The whole world of Research is*

*therefore forced to an updated (bien sûr), more authentic (maybe), necessary (?), interdisciplinary (was ist das?) common thinking over? What's the buzz about Beauty?*

La complessità morfologica che gran parte delle strutture biologiche esibisce alla scala macroscopica consegna - anche all'immaginario collettivo - un'idea di *forma organica* associata

---

\* Cfr. C\_F, *Postilla orale* a E. Lévinas, *Di Dio che viene all'idea*, *ex\_temporanea*, 2010 ca.

all'assenza di *ordine* e di *simmetrie*, esaltata dalla contrapposizione con il rigore geometrico stabilito per le *forme inorganiche* dai modelli di struttura atomica della materia e dalla cristallografia.

L'apparentemente non (de-)codificabile complessità geometrica e funzionale dei sistemi *biologici* diviene così il paradigma su cui si costruisce e legittima la necessità di una confortante e consolatoria separazione tra *razionale* e *metafisico* che strappa la trama che intreccia indissolubilmente ricerca scientifica e riflessione filosofica e sottrae al terreno comune, esiliandolo, il tema della definizione di "cosa" sia *vivente* e di quali siano i "modi" per ri-conoscere la *vita* a partire dalle sue forme e dinamiche più elementari.

La possibilità offerta dalle ultime generazioni di microscopi a scansione e trasmissione elettronica consente di spiare la struttura intima di cellule e tessuti biologici e di osservare *bio*-architetture che *moltiplicano*, estendendoli oltre le categorie classiche, i canoni convenzionali di ordine e simmetria, declinandoli in forme micro- e nano-strutturate organizzate gerarchicamente. Tale ritrovato rigore geometrico ha permesso di concepire modelli fisico-matematici in grado non soltanto di simulare - e dunque potenzialmente modificare - una struttura biologica data, ma di *predire* con quegli stessi modelli il "*destino*" di organismi e sistemi "viventi" elementari.

Il mondo della Ricerca tutto è perciò obbligato a una rinnovata (*bien sûr*), più autentica (*forse*), necessaria (?), interdisciplinare (*was ist das?*) riflessione comune?

Insomma, che l'uomo e il pensiero coincidano o ancora che l'uomo abbia l'esclusiva di qualcosa e possa schierare la migliore e imbattibile formazione nel gioco del mondo - unto dal Signore o dall'Essere - è il solito vecchio pregiudizio umanistico. Come tutti i viventi, Darwin lo ha urlato, noi siamo *fabbricati* dal tempo e dallo spazio (e dal caso). E Nietzsche, non per brutalità

ma per tensione genealogica, aveva considerato l'uomo alla stessa stregua di quelli che oggi sono i prodotti della robotica evolutiva: i robot (e gli uomini) si allevano ed evolvono, le condizioni che producono l'intelligenza sono materiali, si tratta di esigenze di adattamento e non di contrassegni celesti (e la morale è un'antropotecnica dal midollo sociale).

La presunta "profondità" umana di contro alla "superficialità" o "povertà" o "stordimento" degli altri viventi o delle pietre è forse un'invenzione religiosa (di religiosità filosofica che mira alla redenzione dal mondo): se Portmann ci ha insegnato che ogni animale è un Narciso-Don Giovanni in continua esibizione e seduzione, Valéry ci ha anche ricordato che *ciò che vi è di più profondo, nell'uomo, è la pelle.*

Se guardiamo agli sviluppi della biologia sintetica, poi, non si tratta nemmeno più di pensare di creare (o ricreare) la vita: si tratta piuttosto di progettare sistemi biologici atti a funzionare. La vita, in definitiva, non può essere considerata come qualcosa d'altro dalla materia, e meno che mai è *sostanza*, o una sorta di *sostanza*: a volerla per forza definire, si avvicina di più a una "determinazione", nel senso di un insieme coordinato dalle sue funzioni.

Alla fine, le dicotomie ci ingannano. E forse siamo, entusiasti o disillusi, tra tondi e *corsivi* (e il nostro abusato *underscore*):

Cosa\_*Sache*

Materia\_*Wesen*

Bios\_*Techne* (due *corsivi* fanno un tondo)

Physis\_*Protesi*

Enhancement\_*res extensa* (due *corsivi* fanno un tondo?)

Cura\_*Gelassenheit*

Lichtung\_*antropotecniche*

Self-Similarity\_*Thaumazein* (due *corsivi* fanno ancora un tondo?)

Ge-*schick*\_biopsia

Identità\_*differenza* (due tondi faranno mai un *corsivo*?)

Biomeccaniche\_logocarrozzerie (giammai tondi e *corsivi* furono più disponibili)

Microscopi\_teleologie (e qui il gioco tra tondo e *corsivo* si fa duro)

Nanometro\_trascendenza (due tondi fanno mezzo *corsivo* o uno e mezzo?)

Iperboli\_Mythos

Creazione\_autopoiesi

Creatività\_patterns

Dio\_Ikea

Riflessione\_pit-stop

Aesthesis\_chirurgia

Máthema\_magia

Alétheia\_dis-simulazione

Kybernetes\_Spirito

Redenzione\_check-up

Equazione\_ibridazione

Verum-Factum\_alchimia.

Underscores, tondi e *corsivi* come confini aperti: grafemi e grafici che rinviano a inaspettate bellezze, non più nascoste o da svelare tra il dire, l'osservare e il sublimare, piuttosto intercorrenti.

La bellezza - sento il brusìo - può farsi intercorrenza.

Io, apparato percettivo, tutt'al più dotato di intuizioni strutturali e di istinti prospettici.

Voglio fotografare controluce sulla luna e adombrarmi per ombre impossibili.

*Ogni rivoluzione scientifica è una frattura estetica.*

James McAllister

*Le equazioni sono bellissime.*

I matematici

*La vera bellezza è una deliberata, parziale, rottura di simmetria.*

Proverbio zen

*Versa, cecropio boccale,  
di Bacco il limpido umore,  
la simbolica libagione irrorata sia.*

*Taccia Zenone, il cigno sapiente;  
taccia di Cleante  
La Musa:*

*La dolce amarezza di Eros solo a cuore mi sta.*

Posidippo



P.A.